

Sull'illuminante lezione di Paolo Siniscalco

È reale la dimensione del divino

di PIERO CODA

Il libro senz'altro più noto e fortunato di Paolo Siniscalco, edito da Laterza nel 1983 e poi più volte ripubblicato, porta un titolo che racchiude – nella prima parte – il senso e il frutto più preziosi della bella lezione di cultura e di testimonianza evangelica che ci consegna la sua performance di uomo,

zione delle linee maestre ivi tracciate – le speculari tentazioni della chiusura identitaria e apologetica e della subalternità pavida e compromissoria.

Perché si nutre del contatto diretto con la fonte sempre viva della Scrittura e della Tradizione, inserendosi con convinta responsabilità civile nella pubblica agorà del dibattito culturale e della costruzione sociale grazie al rigoro-

Senza dimenticare il suo importante contributo alla riflessione sul tema della laicità negli anni Ottanta e Novanta, un periodo segnato, per la Chiesa in Italia, dai Convegni nazionali di Loreto e di Palermo, e contestualmente la puntuale e creativa partecipazione all'attività culturale e sociale promossa dal Movimento dei Focolari.

Per mettere a fuoco lo spessore e l'attualità dell'eredità culturale che egli ci lascia perché la possiamo trafficare con profitto – e non solo in ambito storico – nella sfidante e promettente stagione che viviamo, è sufficiente rileggere le poche nitide pagine poste a "premissa" dell'opera già citata.

L'evento di Gesù, inserendosi da dentro e da sotto nell'avventura della storia umana – sottolinea Siniscalco – ne segna una tappa nuova d'incalcolabile portata. E ciò perché il messaggio evangelico non è solo racchiuso nelle parole uniche del Cristo, ma si esplica negli effetti decisivi che esse producono nell'uomo: provocando, in radice, la conversione del cuore e del pensiero, degli stili di vita e delle prassi sociali e politiche.

E così che, non dal centro dell'impero romano, ma «dalle periferie» nasce una «novità capace di aprire vie nuove». Si staglia infatti, con forza dirompente, quella «questione nuova per l'intera antichità e basilare per comprendere le successive vicende dell'intera Europa occidentale e orientale» che, sotto diversi profili, sarà al centro della lunga e feconda ricerca di Siniscalco nei decenni successivi (penso alla lungimirante realizzazione dei seminari dedicati all'"idea" di Roma nel suo transito prima a Costantinopoli e poi a Mosca, o ai suoi studi sulle antiche Chiese orientali e sulla pluriformità d'inculturazione intrinseca all'evento cristiano): «il rapporto tra *res publica* e Chiesa».

Una grande e lungimirante lezione di metodo, dunque, quella che ha innervato l'opera di Paolo Siniscalco, fondata sulla convinzione che «la dimensione del divino è ritenuta, è vissuta ed appare come un qualcosa di reale, non di secondario o di inesistente, e dunque da considerare nell'orizzonte storico come necessaria e produt-

In lui la grandezza d'animo e la vastità di cultura si sono congiunte, in intima e discreta coerenza, con la trasparente purezza del cuore e la convincente umiltà dello spirito

tiva di modi d'essere, di pensare e di agire: ragioni non assunte come un *a priori*, ma da riscontrare nei fatti e nelle loro motivazioni».

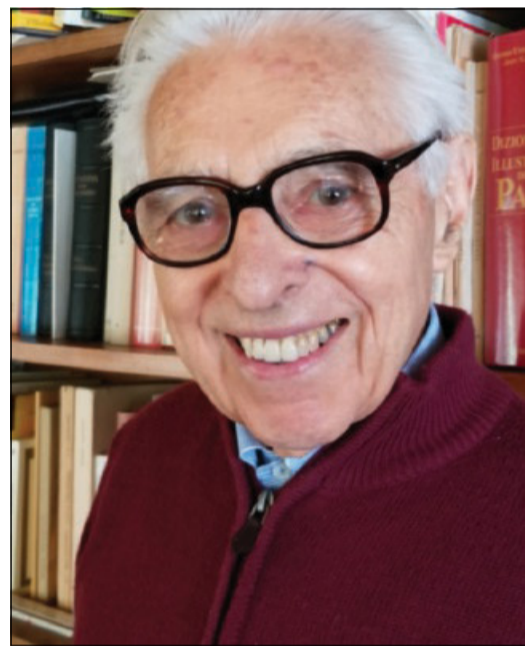
E insieme a ciò – non posso non richiamarlo, con sempre viva e ancora stupita gratitudine, perché non è per nulla secondario o accidentale nel suo ispirante lascito ideale – una discreta e limpida lezione di stile: in cui la grandezza d'animo e la vastità di cultura si sono congiunte, in intima e discreta coerenza, con la trasparente purezza del cuore e la convincente umiltà dello spirito.

so esercizio del discernimento dei segni dei tempi.

Siniscalco si forma, laico impegnato e storico di vaglio, alla grande scuola di Michele Pellegrino diventando suo Assistente presso la Cattedra di Letteratura cristiana antica all'Università di Torino (la prima in Italia), per poi

Parallelamente all'impegno universitario si spende come docente prima in una scuola serale per operai e poi in una diurna per metalmeccanici, in una Chiesa sfidata ad immaginare nuove forme di testimonianza del Vangelo

di cristiano, di studioso: *Il cammino di Cristo nell'Impero romano*. Pochi giorni prima della sua morte (il 20 luglio scorso, all'età di 91 anni), un meritato riconoscimento gli era venuto in tal senso col conferimento del Premio nazionale del Presidente della Repubblica «per la vasta articolazione della sua



Laico impegnato e storico di vaglio Paolo Siniscalco è scomparso il 20 luglio scorso all'età di 91 anni

opera, per la costante operosità, intensa anche in anni recenti, per la saldezza delle linee critiche, per la vastità dell'erudizione, per la fedeltà al lascito della classicità e della patristica cristiana».

L'attenta e penetrante ricostruzione storica del "cammino di Cristo", a partire dal suo principiare nella vicenda della civiltà europea e sempre aperta al nuovo e al di più dell'incedere dei tempi e dei dialoghi tra le civiltà, disegna a tutto tondo un'opera tra le più significative e promettenti di una stagione della cultura d'ispirazione cattolica, in Italia, che si lascia alle spalle nel secondo dopoguerra – prima in anticipo del Vaticano II, poi in convinta attua-

assumere egli stesso, nel 1975, la Cattedra di Letteratura cristiana antica e successivamente di Storia del cristianesimo all'università La Sapienza di Roma. L'incontro e il felice matrimonio con Lella (che si consolida e arricchisce lungo gli anni come punto fermo e luminoso di tutta la sua esistenza) impegnata in prima linea e con successo nel servizio formativo e culturale della Rai, la frequentazione degli ambienti intellettuali del rinnovamento cattolico (Mounier, Maritain, Gilson, Peterson, Congar, De Lubac, Daniélou, Chenu), il perfezionamento degli studi a Parigi, Heidelberg e Francoforte, vanno di pari passo nel suo itinerario con l'impegno ecclesiale e sociale.

È scelto, ad esempio, come primo segretario (laico) del Consiglio pastorale diocesano di Torino (siamo agli inizi degli anni Settanta), che collabora alla redazione "sinodale" della *Camminare insieme* di Pellegrino, mentre parallelamente all'impegno universitario si spende come docente prima in una scuola serale per operai e poi in una diurna per metalmeccanici, in una Chiesa sfidata a immaginare nuove forme di presenza e testimonianza del Vangelo.



Alcuni dei reperti archeologici provenienti da missioni di scavo (Collezione del Pontificio Istituto Biblico)

La Collezione di reperti del Pontificio Istituto Biblico

Preservare per condividere

Nei giorni scorsi è stato presentato dal direttore dei Musei Vaticani, insieme ad Alessia Amenta (curatore del Reparto Antichità Egizie dei Musei), Candida Felli (università di Firenze), Noemi Borrelli (università di Bologna) il volume «Materiali dal Vicino Oriente Antico. La collezione del Pontificio Istituto Biblico», a cura di Alessia Amenta, Candida Felli, Mario Cappelletto, recentemente uscito per i tipi delle Edizioni Musei Vaticani. Pubblichiamo l'intervento del direttore dei Musei

dal 1982 presso i Musei Vaticani, è stato oggetto di attenzione e studio da parte dei Reparti scientifici a cui è stata affidata. Al momento dell'ingresso in Vaticano la conformazione delle collezioni suggerì un'affiliazione in diversi Reparti dei Musei del Papa, quello di Antichità Etrusco-Italiche, quello di Antichità Egizie e del Vicino Oriente, e in minor misura in quello di Antichità Cristiane. La missione dei Musei Vaticani è quella di "preservare" e "condividere" le preziose e universali collezioni messe insieme dai pontefici nel corso dei secoli. Componente essenziale del nostro lavoro è quindi quella di assicurare lo studio e la conoscenza, nonché la fruizione e la condivisione delle collezioni.

di BARBARA JATTA

La vastità degli interessi storici archeologici, artistici e culturali che caratterizzano la Collezione del Pontificio Istituto Biblico è l'espressione di un istituto nato e votato allo studio scientifico delle Sacre Scritture e del contesto delle terre bibliche inteso nella più ampia accezione del termine. Una collezione eterogenea frutto dell'attenzione e dell'erudizione dei padri gesuiti che la raccolsero e ne fecero oggetto del Museo all'interno del neonato Istituto romano.

La sua formazione è graduale, a partire dalla fondazione stessa del Pontificio Isti-

nel 2017 abbiamo avviato una specifica collana delle Edizioni dei Musei Vaticani denominata *La Collezione del Pontificio Istituto Biblico*, con la pubblicazione del volume di Ferdinando Sciacca *Materiali Etrusco-italici e greci da Vulci (Scavi Gsell) e di provenienza varia*.

Il primo di una serie di volumi che si intendono dare alle stampe su queste preziose collezioni e nel quale la collega Lucina Vattuone ha con competenza delineato la storia, la tipologia e le finalità della raccolta del Pontificio Istituto Biblico romano, che approfondirà in un prossimo volume di presentazione complessiva della collezione. A pochi anni di distanza, ecco ora il secondo volume sapientemente curato da Alessia Amenta, Mario Cappelletto e Candida Felli dedicato alla raccolta del Vicino Oriente Antico. Tale collezione,

Si tratta di materiale archeologico, frutto di ricerche, ma anche di raccolte di superficie, che spazia dalla preistoria all'epoca romana e bizantina, riuniti con una finalità in primo luogo didattica

solo parzialmente esposta nel Museo Gregoriano Egizio, viene così presentata e resa nota nella sua interezza e complessità. I materiali provenienti dall'area vicino orientale sono vari, sia per ambito cronologico che geografico. Si tratta di materiale archeologico, frutto di ricerche scientifiche, ma anche di raccolte di superficie, che spaziano dai reperti litici preistorici all'epoca romana e bizantina, riuniti ed esposti con una finalità in primo luogo didattica. Sono opere raccolte in periodi e luoghi diversi, e forse anche per questo i reperti costituiscono una raccolta unica nel panorama museologico italiano, che arricchisce nondimeno le collezioni dei Musei Vaticani.

tuto Biblico nel 1909 e anzi, per alcune parti, la anticipa. Le acquisizioni coprono un arco di tempo molto vasto e iniziano dai pontificati di Gregorio XVI e di Pio IX. Segue poi una fase di raccolta di materiali provenienti da missioni di scavo organizzate da membri dell'istituto, oltre alla generosa donazione di singoli oggetti e gruppi di reperti da parte di istituzioni e di privati, comprese le collezioni personali di alcuni docenti dello stesso istituto e lo sporadico recupero durante viaggi di studio.

Collezione museale molto ampia, dalle iniziali otto sezioni tematiche (minerologia, botanica, zoologia, geografia, etnologia, archeologia, artistica, pedagogia) passerà a ben quindici "classi" negli anni successivi la fondazione. Fin dagli esordi, la raccolta ebbe lo specifico indirizzo didattico che la colloca in quella tradizione del collezionismo legato ad istituzioni universitarie europee, con esempi illustri come quelli l'Ashmolean Museum della Oxford University e il Petri e Museum della University College of London (Ucl), o anche italiane, come i musei delle università di Pisa e Pavia. Questo aspetto va tenuto in considerazione nella valutazione di una raccolta che contiene in massima parte opere selezionate non tanto per il loro pregio estetico o per la loro unicità, quanto piuttosto per il valore documentario di aree geografiche o fasi storiche di interesse per l'insegnamento e gli studi propri dell'istituzione stessa.

La Collezione del Pontificio Istituto Biblico di Roma, in deposito permanente

La collezione è concepita come prodotto unitario, risultato di un processo creativo e selettivo dalla grande valenza culturale, che si collega direttamente allo spirito e alle intenzioni delle singole personalità che diedero ciascuna un importante contributo. Raccolte che sono state recentemente anche integrate con un piccolo nucleo di reperti che è stato consegnato ai Musei Vaticani nel luglio del 2020 da padre Josef Mario Briffa S.J.

Un volume complesso e articolato, come quello che qui si presenta, non può essere considerato soltanto il frutto delle fatiche e delle competenze degli autori e curatori, ma è anche di tutte quelle persone che in maniera diversa vi hanno collaborato. Desidero quindi esprimere la mia personale gratitudine a tutti coloro i quali hanno fornito la propria preziosa professionalità alla realizzazione di quest'opera.

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
ESITO DI GARA SI 046/2020
lotto 10

Procedura telematica aperta per l'affidamento, mediante accordi quadro, dei servizi di ingegneria e architettura per indagini e verifiche sugli impianti e sui controsoffitti degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico di competenza della Città Metropolitana di Napoli, suddiviso in n. 10 (dieci) lotti distinti e indipendenti, ciascuno del valore massimo stimato di Euro 222.535,00, oltre CNPAIA e Iva, GPV unico: 71312000-8. Servizi di consulenza in ingegneria strutturale. Lotto 10: CIG 85684940F0. O.E. aggiudicatario RTI Geva Consulting srl con sede legale a Napoli, C.F./P.IVA IT08927661218, mandataria - Lucia Scarrico e Pasquale Abbagnale, mandanti, ribasso offerto del 23,361%. Determinazione Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 7967 del 04/11/2021.

IL DIRIGENTE
Dott. Carlo de Marino